

La pace non è utopia nel "Canto della caduta"

DA MARTEDÌ 19 AL GOBETTI LO SPETTACOLO DI MARTA CUSCUNÀ

ELENA LISA

Una domanda buttata così, nella sua formula più banale ma filosofica: "Davvero per l'umanità, vivere in pace, senza guerra e prevaricazioni, è un'utopia?". Ecco, a questo interrogativo, Marta Cuscunà, nata 36 anni fa a Monfalcone, con alle spalle un discreto numero di premi come attrice e finalista più volte dell'Ubu come attrice, ha risposto con "Il canto della caduta". Lo spettacolo andrà in scena **da martedì 19 a domenica 24**, al **Teatro Gobetti** (via Rossini 8) nel cartellone dello Stabile, ed è liberamente ispirato alla leggenda di Fanes, antico mito di una comunità che vive nelle valli delle Dolomiti. Racconta la fine di un regno pacifico e matriarcale spazzato via da un re belligerante ma è tutt'altro che surreale nonostante l'ispirazione e le sembianze (sul palco si vedranno un mix di linguaggi e burattini elettronici). Ha infatti l'obiettivo concreto di mostrare un periodo perduto di serenità indicando un'alternativa sociale di pace e solidarietà. Alternativa auspicabile e possibile non retorica e utopica.

Il mito Ladino, qui, è raccontato con tinte dark e prosegue la ricerca di Cuscunà sulle resistenze femminili. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

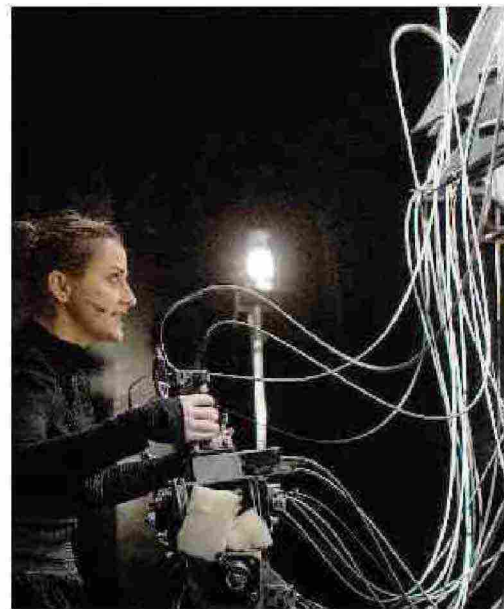


FOTO DI DANIELE BORGHELLO

Marta Cuscunà

Orari: mar., giov. e sab. alle 19,30; mer. e ven. alle 20,45; dom. alle 15,30. Costo 25 e 28 euro. Info 800235333 e info@teatrostabiletorino.it

